

**“Ragazzi che non escono di casa: i ritirati  
sociali”**



**Maria Cristina Casali**

**Ciclo di incontri “Le sfide dell’integrazione” – novembre, dicembre  
2019, gennaio e febbraio 2020– Bo, IIS “Aldini-Valeriani”**

## Premessa

- Diffusione del fenomeno del “ **ritiro sociale** ” impone alla scuola una riflessione approfondita che consenta di mettere in atto sia strategie di prevenzione sia modalità adeguate di intervento.
  - Nuova tipologia di **disagio** sociale e relazionale
- Considerazione dell'elemento della **sofferenza che caratterizza la dimensione esistenziale degli eremiti sociali**
- Per uno studio del fenomeno è necessario partire dai **dati raccolti**, con l'obiettivo di analizzarli , metterli a confronto e individuare possibili strategie .
- Sul tema esiste anche un'**ampia letteratura scientifica**, richiamata esplicitamente nel testo dell'allegato 1 della Rilevazione USR dello scorso anno e della quale si raccomanda di prendere visione per inquadrare il fenomeno nell'appropriato contesto psicologico e sociale .

## Modalità di rilevazione della situazione attuale

- Rilevazione disposta del Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna con Nota 11 dicembre 2017, prot.23588.
- Compilazione da checkpoint con un questionario elaborato in collaborazione con la Sanità Regionale e con l'Associazione Hikikomori Emilia-Romagna. Le funzioni, aperte il 1° febbraio 2018, sono state chiuse il 30 maggio.
- Rivolta alle scuole di ogni ordine e grado, statali (523) e paritarie (179), per un totale di 702 scuole.
- 8 scuole non hanno risposto e 7 non hanno validato i dati inseriti
- **Hanno quindi risposto alla rilevazione 687 scuole**

# Segnalazioni per provincia e per ordine di scuola anno scolastico 2017/18

PROVINCIA	ORDINE DI SCUOLA			totale
	Primaria	I grado	II grado	
BOLOGNA	2	22	73	97
FERRARA	0	6	10	16
FORLI'-CESENA	1	12	14	27
MODENA	15	10	43	68
PARMA	1	5	13	19
PIACENZA	0	0	9	9
RAVENNA	0	6	18	24
REGGIO EMILIA	1	21	32	54
RIMINI	0	4	28	32
<b>TOTALI</b>	20	86	240	346

# Segnalazioni per età dell'alunno

ETA' DELL'ALUNNO	NUMERO SEGNALAZIONI
6	3
7	5
8	3
9	5
10	4
11	6
12	20
13	19
14	55
15	75
16	54
17	48
18	31
19	15
20	2
21	1
TOTALE	346

La fascia di età corrispondente agli anni 14 – 17 è quella in cui si concentra il maggior numero di segnalazioni. Primi segnali appaiono già negli anni della scuola Media e si stanno evidenziando nel passaggio alla scuola secondaria di secondo grado. Esempi recenti e non solo.

Le **assenze** sono da sempre una spia di disagio ed evidenziano situazioni di difficoltà. Fattore del **ri orientamento per alunni di alcuni licei** può costituire altro indicatore di difficoltà ad adattarsi, difficoltà spesso attribuite a fattori esterni.

# Cambiamenti nel comportamento degli allievi prima delle assenze

modifiche nel comportamento prima delle assenze	frequenza nelle segnalazioni
nessun cambiamento	83
tendenza all'isolamento	106
sguardo sfuggente	67
atteggiamento fisico di chiusura*	47
sonnolenza	28
scarsa loquacità	85
poca o nessuna partecipazione alla vita scolastica	116
altro	63

DPR 122/09 Regolamento sulla valutazione, ART. 14 COMMA 7

A decorrere dall'anno scolastico di entrata in vigore della riforma della scuola secondaria di secondo grado, **ai fini della validità dell'anno scolastico**, compreso quello relativo all'ultimo anno di corso, per procedere alla valutazione finale di ciascuno studente, è richiesta la frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato. Le istituzioni scolastiche possono stabilire, per **casi eccezionali**, analogamente a quanto previsto per il primo ciclo, motivate e straordinarie deroghe al suddetto limite. Tale deroga è prevista per **assenze documentate e continuative**, a condizione, comunque, **che tali assenze non pregiudichino, a giudizio del consiglio di classe, la possibilità di procedere alla valutazione degli alunni interessati**. Il mancato conseguimento del limite minimo di frequenza, comprensivo delle deroghe riconosciute, comporta l'esclusione dallo scrutinio finale e la non ammissione alla classe successiva o all'esame finale di ciclo.

Quindi le istituzioni scolastiche prevedono, in una delibera dell'organo collegiale, che la situazione di ritiro è una situazione di eccezionalità e pertanto è applicabile la deroga o richiedono una documentazione di tipo sanitario .



# Eventuali periodici rientri a scuola

*Comportamento dell'alunno/a in caso di rientro periodico a scuola:*

- *Rimane isolato e non partecipa*
- *Rimane isolato ma interloquisce se sollecitato*
- *Socializza solo con un/alcuni compagni*
- *Frequenta per 4/6 ore settimanali, in contesto dedicato*
- *Non mostra problemi con compagni e docenti*



# Normativa di riferimento

## Personalizzazione dell'apprendimento

- D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 **Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche**, ai sensi dell'art. 21 della L. 15 marzo 1997, n. 59  
*Art 4 Autonomia didattica l.c) l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104*
- Legge 53 / 2003: "diversificazione didattica e metodologica in relazione allo sviluppo della personalità dell'allievo"
- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".  
Indicazioni operative
- CIRCOLARE MINISTERIALE n. 8 Roma, Prot. 561, 6 marzo 2013
- L. n. 107/2015 e successivi decreti legislativi: rilancio dell'autonomia scolastica per rispondere alle esigenze educative con strumenti flessibili di progettazione organizzativa e didattica
- D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 66
- Nota MIUR 17.05.2018, prot. n. 1143 - pfi

- Documento di lavoro del Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione 2018

### L' AUTONOMIA SCOLASTICA PER IL SUCCESSO FORMATIVO

#### Relazione educativa e clima di classe

*Il clima di classe è strettamente connesso alla qualità della gestione della classe, che non riguardaprioritariamente il controllo della disciplina, ma comprende tutto ciò che i docenti possono realizzare per promuovere interesse e partecipazione e soprattutto il riconoscimento dell'altro come persona. In relazione alla gestione delle classi si possono individuare diverse dimensioni di cui tener conto, in particolare la comunicazione, la relazione educativa, l'organizzazione. Questi aspetti connotano un ambiente di apprendimento inclusivo e dovrebbero diventare oggetto di specifiche riflessioni collegiali per essere considerati in modo esplicito nella valutazione e nella programmazione*

- -

# Redazione di un Piano Didattico Personalizzato

(in riferimento ai soli alunni non certificati Legge 104/92 per i quali è prevista la redazione del P.E.I.)

Grazie alla totale flessibilità del Piano Didattico Personalizzato, le scuole hanno la possibilità di attuare interventi mirati costruiti sulle specifiche esigenze di ogni studente.

# Istruzione domiciliare

- D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 66, art.16, c.1 – Istruzione domiciliare:  
L'istruzione domiciliare è un servizio che le Istituzioni scolastiche sono tenute ad organizzare per garantire il diritto all'istruzione e all'educazione degli alunni e degli studenti, frequentanti le scuole di ogni ordine e grado (esclusa la scuola dell'Infanzia) per i quali sia accertata l'impossibilità della frequenza scolastica per un periodo non inferiore a trenta giorni di lezione, anche non continuativi, a causa di gravi patologie certificate.
- Percorsi di Istruzione domiciliare «ministeriale» o «autonomi»
- Cfr. con le linee guida **del 2003 “Il servizio di istruzione domiciliare. Vademecum ad uso delle scuole di ogni ordine e grado” (2003).**
- Cfr **LINEE DI INDIRIZZO NAZIONALI SULLA SCUOLA IN OSPEDALE(SIO) E L'ISTRUZIONE DOMICILIARE (ID) GIUGNO 2019**

- 4.6 Le istituzioni scolastiche
- Ciascuna istituzione scolastica è tenuta a mettere in atto ogni forma di flessibilità del percorso scolastico, a fronte di disagi socio-sanitari e/o economici.
- Pertanto, nel caso di alunni, iscritti a scuole di ogni ordine e grado, i quali, a causa di **gravi patologie**, siano sottoposti a terapie domiciliari o in regime di day hospital che impediscono la frequenza regolare della scuola per un periodo non inferiore ai 30 giorni (anche non continuativi), **le istituzioni scolastiche, su richiesta della famiglia supportata da certificazione medica rilasciata dal medico ospedaliero o comunque dai servizi sanitari nazionali, attivano progetti di istruzione domiciliare. Il progetto è elaborato dal consiglio di classe e approvato dagli organi collegiali competenti.**
- Qualora fosse necessario, il dirigente scolastico può richiedere di avere accesso alle risorse del MIUR e trasmettere la richiesta, corredata dalla necessaria documentazione al competente Comitato tecnico regionale, che procederà alla valutazione della stessa, ai fini della successiva assegnazione delle risorse.
- Il parere del Comitato è necessario, solo ed esclusivamente, al fine dell'accesso al contributo economico per la realizzazione della ID e prescinde dalla possibilità di attivare il progetto.
- 5.2 L'attivazione del servizio di istruzione domiciliare (CFR TESTO)

- Il servizio di istruzione domiciliare può essere erogato nei confronti di alunni, iscritti a scuole di ogni ordine e grado, anche paritarie, a seguito di formale richiesta della famiglia e di idonea e dettagliata certificazione sanitaria, in cui è indicata l'impossibilità a frequentare la scuola per un periodo non inferiore ai 30 giorni (anche non continuativi), rilasciata dal medico ospedaliero (C.M. n. 149 del 10/10/2001) o comunque dai servizi sanitari nazionali (escluso, pertanto, il medico di famiglia) e non da aziende o medici curanti privati.
- Proprio per fronteggiare e gestire efficacemente le diverse patologie, si richiama l'importanza di un rapporto sinergico fra gli insegnanti (soprattutto quelli incaricati del progetto di istruzione domiciliare) ed il personale medico di riferimento, come il pediatra di famiglia. Ciò per facilitare e sostenere anche gli interventi di informazione e di prevenzione, che i sanitari potranno realizzare nelle classi di appartenenza degli alunni domiciliarizzati, che potranno contare, in tal modo, su una migliore procedura di accoglimento (da parte dei compagni, come di tutto il personale scolastico) al loro rientro in classe.
- Rispetto alle procedure di attivazione, il consiglio di classe dell'alunno elabora un progetto formativo, indicando il numero dei docenti coinvolti, gli ambiti disciplinari cui dare la priorità, le ore di lezione previste. Tale progetto dovrà essere approvato dal collegio dei docenti e dal consiglio d'Istituto e inserito nel Piano triennale dell'offerta formativa.
- La richiesta, corredata dalla documentazione necessaria, sarà presentata al competente Comitato tecnico regionale, che procederà alla valutazione della documentazione presentata, ai fini della successiva assegnazione delle risorse. Poiché potrebbero essere avanzate più richieste e non tutte all'inizio dell'anno scolastico, i comitati tecnici regionali valuteranno i progetti da finanziare in base all'elenco di priorità degli interventi.
- In generale, il monte ore di lezioni è indicativamente di 4/5 ore settimanali per la scuola primaria; 6/7 ore settimanali per la secondaria di primo e secondo grado. Quanto detto è indicativo e deve essere stabilito in base ai bisogni formativi, d'istruzione, di cura e di riabilitazione del malato. A tal fine, è auspicabile contemplare l'utilizzo delle tecnologie e, qualora possibile, un'efficace didattica a distanza.
- Le singole autonomie scolastiche potranno, eventualmente, anche predisporre un solo progetto generale per l'istruzione domiciliare, da sottoporre agli organi collegiali, che i singoli consigli di classe dell'alunno/a (o degli alunni) coinvolti andranno, di volta in volta, a dettagliare con risorse e specificità, dopo aver acquisito la richiesta della famiglia.

# Le possibili situazioni e soluzioni

(cfr. Protocollo Regione Piemonte)



- Identificazione di una situazione di BES segnalata dalla famiglia e/o riconosciuta dai docenti, **in assenza di relazioni sanitarie**, e differenziazione del percorso *ad hoc*:
- - elaborazione del PDP
- - collaborazione sinergica tra i soggetti coinvolti (famiglia, alunno, consiglio di classe, eventuali professionisti esterni)
- riprogettazione ambiente apprendimento e modalità insegnamento-apprendimento
- utilizzo tecnologie e metodologie digitali per l'inclusione: e learning, collegamenti Skype....

- Identificazione di una situazione di BES **individuata da parte dei sanitari** (pubblici o privati) in presenza di diagnosi o relazione sanitaria, e differenziazione del percorso ad hoc:
  - - elaborazione del PDP
  - - collaborazione sinergica tra i soggetti coinvolti( famiglia, alunno, consiglio di classe, professionisti esterni)
  - riprogettazione ambiente apprendimento e modalità insegnamento-apprendimento
  - utilizzo tecnologie e metodologie digitali per l'inclusione: e learning, collegamenti Skype....

- Attivazione di un percorso di **Istruzione domiciliare “autonomo”**, deliberato dalla scuola, in assenza di richiesta di medico ospedaliero e senza rimborsi MIUR:
- Elaborazione del Pdp
- Presenza di docenti a domicilio sulla base di un progetto interno alla scuola: ore di docenza extracurricolari non riconosciute dal MIUR ma dalla scuola o altra istituzione
- utilizzo tecnologie e metodologie digitali per l'inclusione: e learning, collegamenti Skype....

- Attivazione di un percorso di **Istruzione domiciliare** “ministeriale”, in presenza di richiesta di medico ospedaliero, anche per eventuali situazioni di day hospital
- Elaborazione del Pdp
- Presenza di docenti a domicilio (4-6 ore alla settimana max). Docenza a carico fondi Miur
- *Un caso a parte è quello dello studente con certificazione ai sensi della L.104/92. Docente di sostegno può realizzare progetto I D*

# Elementi che in diverse situazioni hanno influito positivamente

Consiglio di classe che ha lavorato in modo coordinato:  
Ruolo del **coordinatore** molto importante

Costruzione di un rapporto di fiducia con l'allievo

Individuazione di competenze( disciplinari e trasversali, formali, non formali e informali) dell'allievo sulle quali fare leva  
( teatro, esperienze di laboratorio, musica)

Far valere il principio della **flessibilità del curriculum , nel rispetto del ruolo della scuola**

**Tradizione dell'accoglienza e dell'inclusione sia come elemento culturale sia come presenza di personale formato ed abituato a gestire casi difficili**

## Elementi di criticità

- Fattore “Tempo” : non sempre si riesce ad intervenire tempestivamente; rilevazione assenze, contatti iniziali spesso non facili con la **famiglia**, difficoltà di comunicazione a diversi livelli possono rallentare la possibilità di interagire
- Fattore “Risorse” : per interventi in orario extrascolastico occorrono risorse umane ed economiche
- Fattore “ Formazione” : spesso la buona volontà e la disponibilità non bastano se non sono accompagnate da una preparazione adeguata



# Interventi predisposti dalla scuola

## Sul piano educativo

Formare le nuove generazioni a relazioni sociali ed umane basate sul rispetto e sulla solidarietà. Sono di drammatica attualità situazioni di **emergenza relazionale**

Contrastare FERMAMENTE ogni forma di prevaricazione e di **bullismo**

Evitare di spingere su aspetti di competitività e di pressione, talvolta già presenti in ambito familiare o tra i compagni di classe. Cfr. “Il Banco vuoto” di Antonio Piotti e il tema del “Piano”.

# La scuola

**E' un punto di riferimento forte ma occorre prevedere una rete di soggetti esterni che collaborino con uguale facilità di accesso e con specifiche competenze.**

**Solo un lavoro gestito in sinergia può rappresentare per gli adolescenti in ritiro sociale e per i loro familiari la possibilità di costruire una prospettiva di superamento e di soluzione di un problema che riguarda al momento un numero crescente di giovani che hanno bisogno del nostro aiuto.**

**Grazie**